

Sigilli al simbolo della Versilia

Liti e alcol ai minorenni Capannina (un po') chiusa

Dieci giorni di stop per il disco-bar frequentato pure da Montale e che ispirò «Sapore di mare». Troppi i disordini dentro e fuori, anche con la security

MATTEO LEGNANI

■ Sul profilo Facebook, ieri, si comunicava soltanto che "La Capannina di Franceschi per motivi indipendenti dalla propria volontà, è costretta a comunicare che la serata di sabato 11 febbraio è annullata". Ma il mitico locale di Forte dei Marmi resterà chiuso ben oltre la serata di ieri. La questura di Lucca ne ha infatti disposto la serrata per dieci giorni, ossia per tutta la prossima settimana e il prossimo weekend. La decisione è stata presa a seguito della segnalazione della Compagnia dei carabinieri di Viareggio e degli ulteriori accertamenti effettuati dal personale del commissariato di polizia di Forte dei Marmi.

Le forze dell'ordine hanno rilevato e denunciato fatti di particolare gravità avvenuti negli ultimi tre mesi all'interno del locale, tra cui aggressioni e somministrazione di bevande alcoliche a soggetti minori di 18 anni. Come riportava ieri l'edizione online del quotidiano locale *Il Tirreno*, la società titolare del locale non ha rilasciato alcun commento, al di là del laconico avviso postato su Facebook ad uso dei clienti.

Dal 1977 Gherardo Guidi e la moglie Carla ne hanno acquisito la proprietà, ma la storia de La Ca-

pannina inizia moltissimi anni prima quando, nel 1929 Achille Franceschi decise di ripulire un vecchio capanno sulla spiaggia di Forte dei Marmi, dotandolo di un banco bar per servire bevande e pasticcini, di un grammofono a manovella per allietare i clienti e di tavolini sui quali giocare a carte.

Si dice che Franceschi avesse in precedenza sperperato il suo patrimonio nel tentativo, fallito, di costruire al Forte un Grand Hotel dotato di casinò. In realtà, quello che all'inizio fu un ripiego si rivelò presto un grande successo. In un'epoca in cui non c'erano, come oggi, bar e locali pressoché ovunque sulle spiagge, il locale (il cui nome sarebbe legato alla frase «Bello questo posto, sembra proprio una capannina» detta a Franceschi da una sua amica contessa) iniziò ad attirare clientela proveniente da ben oltre la Versilia. E che clientela: c'erano nobili come i Della Gherardesca, i Rucellai, i Rospigliosi, gli Sforza, e intellettuali tra i quali Montale, Ungaretti e Primo Levi. E con il fascismo anche Italo Balbo, che arrivava direttamente con il suo idrovolante per gustarsi un Negroni in riva al mare.

L'INCENDIO

Dopo un grosso incendio che la distrusse nel 1939, La Capannina fu completamente ricostruita, sopravvisse ai bombardamenti alleati della Seconda Guerra Mondiale nonostante la vicinanza alla Linea Gotica e visse la sua età dell'oro negli anni del boom economico, ospitando celebri artisti della canzone nazionali e internazionali tra i quali Ray Charles, Fred Bongu-

sto, Gloria Gaynor, Patty Pravo, Peppino di Capri, mentre il posto degli aristocratici ante-guerra fu preso dai nomi più noti della borghesia imprenditoriale nostrana: gli Agnelli, i Barilla, i Marzotto, i Moratti.

Negli anni Sessanta La Capannina era il locale più famoso d'Italia e anche negli anni più recenti ha attirato attori, personaggi televisivi e comici (tra i quali Jerry Calà che per anni è stato ospite fisso con le sue serate di piano bar), facendo anche da set per alcuni film estivi tra i quali "Sapore di mare" e "Abbronzatissimi". Non avendo mai cambiato nome dal momento della sua apertura, vanta pure un record, addirittura planetario, come il locale da ballo con ristorante più antico del mondo.

Nella sua quasi centenaria storia, prima di venerdì scorso il locale era stato chiuso solamente due volte, oltre a quella dell'incendio del 1939: nel 1942, dopo che gli uomini della questura di Lucca vi fecero irruzione nel corso di una cena a base di champagne, fu un'ordinanza firmata direttamente da Benito Mussolini a chiuderne i battenti per bandirne lo sfarzo in un'epoca in cui il popolo era allo stremo a causa della guerra. E nel marzo 2020, a seguito del lockdown disposto dal governo per il contenimento dell'epidemia di Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Una scena del film «Sapore di mare» diretto da Carlo Vanzina nel 1983 e girato in parte a La Capannina